

in alcune malattie, bere il sangue e mangiare il cuore dei loro uccisi nemici.

Nel mentre, che questi preparativi facevano i veneziani, avveniva il sanguinoso scontro di costoro coll' esercito italico, nei dintorni di Bassano (1); ove, negata ad essi la pace, che imploravano da Berengario, si scagliarono con tanto furore sulle truppe di lui, che vi perirono ventimila italiani; e, carichi di bottino e baldanzosi per la vittoria, si sparpagliarono gli unni, impunemente e senza verun ostacolo, sino all' estremo limite della terraferma. Fu allora, che, devastando il basso territorio trevigiano, saccheggiarono e demolirono il celebre monastero di santo Stefano di Altino, che ho nominato altre volte, eretto sulle rovine di quella stessa città, la quale quattro e più secoli addietro era stata ridotta ad un mucchio di macerie dalla ferezza similmente degli unni, che allora guerreggiavano sotto le bandiere di Attila. I monaci di santo Stefano, fuggiti di là, vennero a cercare asilo nelle lagune, e vi piantarono un nuovo monastero, che diventò celebre, nell' isola di Ammiana; isola abitata allora, e di molta considerazione, venuta meno nei secoli posteriori, in fine diroccata per le procelle del mare, disabitata ed abbandonata intieramente, ed oggidì neppure nominata (2).

Le scorrerie degli unni si estesero dall' estremo continente altinate, intorno intorno girando, sino all' altro margine interno della laguna, dalla parte di Fusina, di sant' Ilario, e per le borgate del basso territorio padovano (3); tentando, benchè indarno, un accesso alle isole veneziane. Perciò tirarono innanzi verso la parte meridionale di queste, e colla medesima progressione, con che nel precedente secolo s' era inoltrato Pipino, assalirono Capodargine,

(1) Nelle carte e nei documenti del 1005, trovasi nominato, sopra quella città, vicino al fiume Brenta, un monte, detto *degli Ungheri*, o *Monte ungarico*. Ved. il Gennari, *Del corso de' fiumi in Padova*, e il Verci nella *Stor. della Marca trevigiana*.

(2) Lungamente parlò di quest' isola il

Filiasi nel tom. III delle sue *Memorie dei veneti primi e secondi*.

(3) Nelle carte antiche è ricordata, presso alla Pieve di Sacco, ch' è appunto nel territorio padovano, una strada nominata *via degli ungheri*.